



UMANITA' NOVA

FONDATA NEL 1920

anno 75 n. 17 L. 1.500
Sped. in abb. post. gruppo 1° 70%

14 maggio 1995
Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

TAMBURI DI GUERRA NEI BALCANI

Mentre scrivo queste note (domenica 8 maggio) le notizie provenienti dalla ex-Jugoslavia parlano di carri armati serbi ammassati alla frontiera con la Croazia che risponde concentrando truppe e mezzi, di missili lanciati contro Zagabria, di "pulizia etnica" nei paesi della Krajna riconquistata dall'esercito croato, di attacchi serbi contro i bosniaci.

Come era stato previsto, la fine della fragile tregua in Bosnia (30 aprile) ha significato la ripresa delle ostilità nei Balcani con il rischio che questa volta ci si stia avviando allo "scontro finale".

Il fatto è che dopo il fallimento del piano di pace per la Bosnia presentato nel luglio 1994 dal "Gruppo di contatto" (Stati Uniti, Germania, Francia, Regno Unito e Russia), la guerra è divenuta l'unico modo - accettato da tutte le parti in causa, grandi potenze comprese - per risolvere il conflitto nella ex-Jugoslavia.

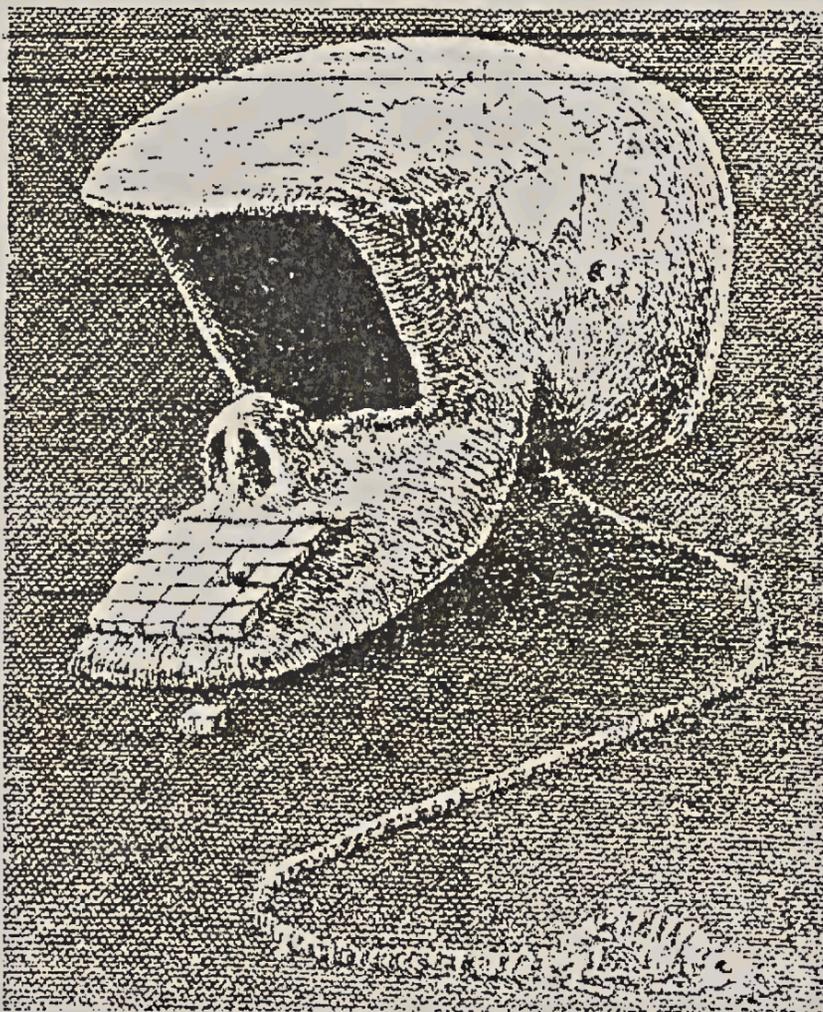
Durante i mesi della tregua invernale i contendenti hanno fatto di tutto per rafforzare le loro posizioni. Gli arsenali degli eserciti in campo hanno ricevuto nuove armi, provenienti dai paesi dell'Est o, tramite il mercato nero, dalle industrie occidentali. La Croazia ha recentemente siglato un accordo militare con gli Stati Uniti, ricevendo quindi un premio per l'intesa conclusa l'estate 1994 fra croati bosniaci e governo di Sarajevo.

Anche sul fronte interno i "democratici" regimi dei tre stati in conflitto hanno rafforzato il loro potere. A Zagabria la Corte costituzionale ha cancellato con una sentenza del 12 febbraio gli articoli dello Statuto che

garantivano una certa autonomia per l'Istria; la cancellazione è stata giustificata con la necessità di evitare che lo Statuto istriano potesse costituire un pericoloso precedente per i serbi della Krajna riconquistata.

A Belgrado Milosevic, il cui governo già controlla il 90% dei media serbi, sta cercando di strozzare la voce più autorevole dell'opposizione, il quotidiano "Borba", costretto ad uscire con sole quattro pagine. A Sarajevo i dirigenti bosniaci non musulmani hanno pubblicamente denunciato (2 febbraio) che lo SDA, il partito musulmano creato nel 1990 dall'attuale presidente bosniaco Izetbegovic, sta monopolizzando tutti i centri di potere nel governo, nell'amministrazione, nell'esercito, nella stampa. Solo Tuzla rimane immune da questa dominazione del nazionalismo musulmano. Nei territori bosniaci controllati dai serbi, la propaganda nazionalista non cessa di martellare la popolazione. "O la Serbia sarà grande o noi periremo!" ha scritto con enfasi il nazionalista Djogo

Continua a pag. 8



Contro i tagli delle pensioni

Sabato 13 maggio a Milano

Autorganizzati in piazza

Al momento di andare in stampa non abbiamo ancora le risultanze definite della trattativa in atto sulla famigerata riforma

delle pensioni. Possiamo però, e senza dubbio, dare conferma della scadenza di lotta indicata nel titolo, promossa dalle strut-

ture dell'autorganizzazione, del sindacalismo autogestionario e di base (CUB, Unicobas, Slai Cobas, Cobas Scuola, USI

ecc.). Sul prossimo numero cercheremo di fornire materiali utili al riguardo e di dare conto delle mobilitazioni in corso.

● INTERNAZIONALE
SOLIDARIETA' CON IL
POPOLO DI TIMOR
EST (UNA LOTTA
LUNGA VENT'ANNI;
LE FORNITURE DDI
ARMI ITALIANE
ALL'INDONESIA)
pagina 2

● FIERA DELL'
AUTOGESTIONE
PADOVA 7-8-9-10
SETTEMBRE 1995
4 giorni per parlarsi,
stringere rapporti,
scambiarsi idee e
prodotti

UN APPUNTAMENTO
PER LA
CONCRETEZZA
UTOPICA
pagina 6

● MATERIALI
UOMINI E FATTI
NELLA STORIA DEL
MOVIMENTO
ANARCHICO - 3.
LA PRIMA INTERNAZIONALE
IN ITALIA
pagina 4

● INTERVISTA A
SCALFARO DIECI
ANNI PRIMA
pagina 5

● COMUNICAZIONE
"L'ABITUDINE DI
MANGIARE NON HA
MAI GIUSTIFICATO
NESSUNA
PROSTITUZIONE"
pagina 7

● MONDO DEL
LAVORO
SCUOLA: L'UOMO
DELL'ARAN HA DETTO
NO!
pagina 3

UN a convegno

E' ormai iniziato il conto alla rovescia in vista dello svolgimento del convegno, sulla strada ancora lunga che Umanità Nova dovrà pur percorrere.

Tuffati, come siamo, nel lavoro che stiamo svolgendo al riguardo, ci preme sottolineare l'importanza di questa scadenza anche per quel che riguarda la possibilità di ritrovarsi in un appuntamento che dia la possibilità un po' a tutti gli interessati (compagni e, simpatizzanti, abbonati, diffusori, le altre testate anarchiche e libertarie ecc.) di confrontarsi e di mettere in comune le considerazioni, le proposte le valutazioni critiche, che saranno indispensabili, tra l'altro, per fissare nuovi traguardi di incisività del nostro settimanale, all'interno del vasto arcipelago della stampa anarchica e libertaria che non vuole certamente star fermo od immobile nelle contraddizioni politiche e sociali che di continuo emergono e preludono a sempre nuove emergenze.

Per intanto nel preannunciare una nota politica di presentazione del Convegno che apparirà sul prossimo numero, ne riportiamo, di seguito, il comunicato di indizione.

**AZIONAR
 ST@MPANDO
 PROGETTO
 UMANITA'
 NOVA
 TORINO 27-28
 MAGGIO
 CONVEGNO
 NAZIONALE**

La redazione e l'amministrazione di Umanità Nova, sulla base delle relazioni presentate e discusse ai congressi della Federazione Anarchica Italiana di Milano e Reggio Emilia (1994) indicano il preannunciato Convegno nazionale su UN che si terrà a Torino (in locali ancora da confermare), nei giorni 27-28 maggio, inizio lavori sabato 27, ore 14.30.

Nella fase emergenziale che attraversa in questo frangente tutta l'editoria "minore" e di base, la tenuta di UN (nonostante gli alti e bassi che i bilanci ben registratori) potrebbe, se supportata da ulteriori

Secondo notizie riportate dalla stessa stampa ufficiale il governo nazi-fascista indonesiano sta di nuovo aumentando la repressione contro il popolo di Timor. Per camuffare e rendere più efficace la propria azione repressiva, il comando delle forze indonesiane di occupazione ha fatto ricorso ad una specie di "squadroni della morte", composti da traditori, spie ed elementi della criminalità organizzata - i sedicenti "ninjas". La repressione ha raggiunto proporzioni tali da costringere una parte non indifferente del popolo di Timor ad autorganizzarsi, per garantirsi una difesa.

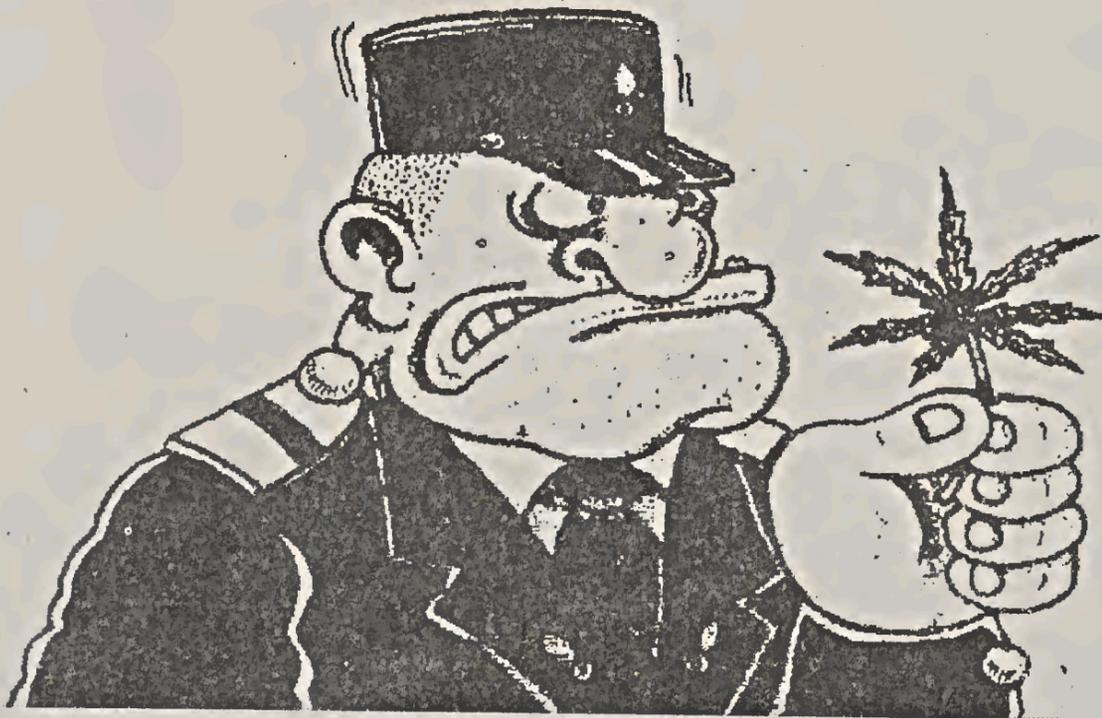
A Dili, la capitale, e in altre città e paesi di Timor Est sono nati spontaneamente dei gruppi di autodifesa che hanno affrontato con coraggio e determinazione i "ninjas". Alcuni di questi terroristi assoldati dagli indonesiani sono stati uccisi, nonostante gli appelli alla moderazione del vescovo di Dili, Ximenes Belo.

Come dimostrano chiaramente i concilianti appelli del vescovo di Dili, lanciati durante le omelie, l'azione diretta del popolo di Timor Est, l'azione autonoma dei suoi gruppi di autodifesa sta dando molte preoccupazioni a certi politicanti e a certe autorità religiose, vale a dire tutti coloro che non volendo mettere in discussione gli interessi mondiali che costituiscono il vero supporto della dittatura di Suharto, considerano la resistenza timorese solo come un mezzo per esercitare delle pressioni sui nazisti indonesiani per obbligarli ad accettare accordi destinati a sboccare in una illusoria autonomia per Timor orientale e in una redistribuzione del potere

Molti non sanno neppure dove si trovi quest'isola nella quale dal 1975 l'esercito indonesiano ha pianificato una criminale repressione: secondo cifre ormai riconosciute a livello internazionale le vittime sarebbero circa 200.000; si tratta di un vero e proprio massacro di massa, specie se si pensa che attualmente la popolazione di quest'isola non supera le 600.000 persone. D'altra parte il dittatore indonesiano Suharto ha una grande esperienza di massacri di questo genere: quando nel 1965 prese il potere grazie ad un golpe militare trucidò circa un milione di oppositori politici, in gran parte accusati di "comunismo".

I militari indonesiani sono sbarcati nella più orientale delle isole della Sonda il 7 dicembre 1975; il loro obiettivo era quello di impedire che questa colonia portoghese seguisse l'esempio di Angola, Mozambico, Guinea Bissau, Capo Verde e divenisse indipendente. Il regime del dilatore Suharto godeva dell'aperto sostegno degli Stati Uniti che non volevano che il control-

Solidarietà con il popolo di Timor Est



politico e dei privilegi economici in questo territorio.

Il fatto che i "ninjas" dispongano di un armamento sofisticato, in gran parte fornito dal democratico Regno Unito, e che il governo indonesiano sia intenzionato ad aumentare il suo contingente militare a Timor Est, dimostrano non solo che la repressione è destinata ad aumentare ma anche che il governo indonesiano si prepara ad effettuare in questa vecchia colonia portoghese nuove carneficine.

A questo fine il governo indonesiano può contare sul crescente sostegno occidentale, visibile, ad esempio, nell'aiuto garantito dalla Fabbrica generale di materiale aeronautico dello Stato portoghese, nel sopraccitato massiccio aiuto britannico, nell'aiuto militare tedesco e spagnolo.

Per fermare la repressione dei nazisti indonesiani, per impedire la continuazione del massacro del popolo timorese, è sempre più importante che sorga una va-

sto movimento internazionale di solidarietà contro la dittatura indonesiana che in Asia è uno dei grandi bastioni del sedicente "nuovo ordine mondiale", un "ordine" imposto dalle centrali dirigenti del capitalismo mondiale.

Solidarietà con il popolo di Timor orientale e i suoi gruppi di autodifesa! Morte a tutti coloro che aiutano la dittatura indonesiana! Abbasso il capitalismo!

Collettivo autonomo dei giovani libertari

Gruppo anarchico "Accao Directa" - Federazione anarchica iberica (Regione portoghese)

Per contatti:
 Associação editorial
 Accao Directa
 apartado 1041
 2688 Camarate Codex
 (Portugal);

Centro de cultura libertaria
 apartado 40
 2801 Almada codex
 (Portugal).

Una lotta lunga vent'anni

lo dello stretto di Ombai-Wetar cadesse nelle mani di un regime sottile e che, soprattutto, non volevano perdere il controllo dei ricchi giacimenti di petrolio scoperti proprio agli inizi degli anni '70.

Sia il Consiglio di sicurezza che l'Assemblea generale e varie commissioni e sottocommissioni dell'ONU non hanno mancato di condannare l'Indonesia per l'invasione - formalmente Timor è ancora una colonia portoghese - e per la violazione dei diritti dell'uomo e del diritto dei timoresi all'autodeterminazione, ma si è trattato solo di vuoti esercizi retorici, tipici dell'azione degli Stati.

Nonostante un grande spiegamento di forze e il ricorso anche a metodi che giustamente i compagni portoghese definiscono "nazisti" - come la sterilizzazione forzata delle donne e l'indonesizzazione della vita sociale - la resistenza non ha cessato di costituire una spina nel fianco per le autorità indonesiane. Attualmente il FALITIN, l'organizzazione guerrigliera nazionalista che

dall'inizio degli anni '90 ha sostituito il FRETILIN nella resistenza armata, dichiara 600-800 uomini armati e diverse decine di migliaia di militanti e simpatizzanti "civili".

Come sempre accade all'interno della lotta di liberazione nazionale i gruppi borghesi che aspirano a divenire la classe dirigente della nuova nazione mandano perché il cambiamento politico non sfoci in rivolta sociale. Così si spiega anche il percorso politico dell'ideologo del nazionalismo timorese, Xanana Gusmao, che all'inizio degli anni '90, contemporaneamente alla caduta del "comunismo", abbandonò il FRETILIN, accusato di essere troppo "radicale ed estremista", per fondare il Consiglio nazionale di resistenza, organizzazione liberal nazionalista che oggi egemonizza il movimento di resistenza. Gusmao è stato catturato nel novembre 1992 e attualmente sconta una condanna a venti anni di reclusione.

Le losche manovre della borghesia locale hanno tro-

vato una conferma anche nelle rivelazioni di uno dei fondatori del movimento studentesco che nel 1985 lanciò la seconda fase della resistenza politica: secondo costui il movimento era finanziato dall'allora governatore Carrascalao, un timorese oggi ambasciatore indonesiano a Bucarest.

Antonio Ruberti

Le forniture di armi italiane all'Indonesia

Anche se l'Indonesia non è mai stata fra i maggiori "beneficiari" delle esportazioni belliche italiane, le forze armate indonesiane hanno comunque ricevuto un buon numero di armamenti prodotti da fabbriche italiane.

Secondo l'Archivio disarmo ("L'economia della difesa", 1991, Meta edizioni) l'Indonesia ha ricevuto negli anni '80, 4 cacciamine dell'Intermarine di Sarzana (proprietà Montedison) sette sistemi per il controllo elettronico del tiro prodotti dal consorzio Selenia-Elsag e componenti prodotti dalla FIAT Aviazione.

Secondo Amnesty International ("Armi. Rapporto sul commercio delle armi italiane", 1992, Sonda edizioni) negli anni '80 dall'Italia sarebbero stati forniti all'esercito indonesiano anche alcuni lanciapiamme. Queste fonti sono comunque concordi nel segnalare la produzione su licenza della bresciana Beretta di pistole (Pindad), mitra (Pm12 e 38/49) e fucili (BM 59).

Secondo la relazione governativa sulle esportazioni belliche italiane nel 1991, in quell'anno sarebbe stata rilasciata una licenza per l'esportazione in Indonesia di munizioni di grosso calibro (76/62, forse OTO Melara?), per un valore di 367 milioni (Interarma, n.11/92).

Infine c'è da segnalare che nella relazione governativa sulle esportazioni nel 1993 si parla di un divieto alla fornitura di armi all'Indonesia, proprio a causa della repressione a Timor Est. Meglio tardi che mai!

(Si ringraziano i compagni del Csm per i dati forniti)

! maggio - Pinerolo
Dopo la consueta marcia sotto il sole primaverile il sindacato di base a cui appartengo tiene la sua assemblea provinciale per fare il quadro della situazione contrattuale per quel che riguarda la scuola e per decidere in merito alle iniziative da intraprendere nelle prossime settimane.

L'orientamento dei compagni della provincia di Torino è, a larga maggioranza, netto. Non si può firmare un contratto che prevede la riduzione delle libertà sindacali, il peggioramento della normativa, aumenti salariali ridicoli, l'introduzione di meccanismi premiali per quel che riguarda la retribuzione. Non firmare significherebbe, con ogni evidenza, rinunciare alla possibilità di godere di alcuni diritti minimi per quel che riguarda l'attività sindacale e comporta la necessità di ripensare ad una pratica sindacale che fa i conti con la limitatezza delle risorse economiche, con la mancanza di distacchi e permessi, con un quadro giuridico che presumibilmente renderà più difficile la stessa indizione delle assemblee di scuola.

Inevitabilmente la riflessione si sposta sulle possibilità stesse di un'efficace attività sindacale di base in categoria e, in particolare, sul rapporto fra minoranze militanti e maggioranze, per usare un eufemismo, rilassate. All'interno di quest'ordine di problemi si pone la rilevazione che gli stessi compagni più attivi tendono a delegare troppo a pochi individui la gestione della vita quotidiana dell'organizzazione e, in qualche misura, anche quella delle scelte generali.

Si tratta, come si vede, di un problema, a dir poco, annoso ed a cui sono state date spiegazioni ragionevolmente convincenti. Proverò a riassumere alcuni degli interventi che mi sembrano più utili a fare il punto:

- la scelta di firmare un contratto che prevede peggioramenti salariali e normativi per i lavoratori comporterebbe, oltre alla negazione delle ragioni stesse dell'esistenza di un sindacalismo di base ed indipendente, l'affidare alle leggi dello stato la garanzia della propria sopravvivenza;

- a questo punto emergerebbe a pieno la contraddizione fra tutela degli interessi dell'organizzazione in quanto tale e la capacità, la forza, la determinazione di operare per i fini che l'organizzazione afferma di perseguire;

- un simile rapporto fra interessi dell'organizzazione ed interessi dei lavoratori prefigurerebbe il formarsi, in primo luogo, di un rapporto di tipo burocratico fra militanti dell'organizzazione e lavoratori e, in tendenza, all'interno della stessa organizzazione;

- si tratta, a questo punto, di ragionare collettivamente sulle prospettive generali del sindacalismo alternativo e, in particolare

L'UOMO DELL'ARAN HA DETTO NO!

sulle sue possibilità in un settore particolare quale è quello della scuola.

Da un altro punto di vista, il problema reale consiste nel fatto che un sindacato di base, per quanto piccolo, ha l'ambizione di porsi in maniera diversa rispetto ad un collettivo di militanti politici e di svolgere, di conseguenza, una effettiva opera di organizzazione e tutela nei confronti dei lavoratori del settore in cui opera. Per sua stessa natura l'attività sindacale si caratterizza per un discreto lavoro di routine che è difficile, se non impossibile, svolgere a rotazione, nonostante le sontuose dichiarazioni in merito, visto che, in realtà, non vi è affatto una corsa per assumere i compiti organizzativi ma, casomai, una fuga selvaggia da questo tipo di incarichi.

In luogo di un ceto di funzionari si verifica la nascita di uno strato di militanti semiprofessionali che garantiscono la vita quotidiana della struttura e tendono, di conseguenza, ad identificarsi fortemente a differenza di quanto avviene per l'insieme degli iscritti che mantengono verso l'organizzazione un rapporto di blanda identificazione. Da questa situazione sortiscono continue tensioni, non sempre esplicitate pienamente, fra i militanti di ferro ed il resto dei compagni. E' ragionevole supporre che la crescita dell'organizzazione

non risolverebbe, di per sé, il problema e che, al contrario, rischierebbe di renderlo più grave.

Le ipotesi per fuoriuscire, almeno in parte, da questa situazione sono varie, fermo restando che non si può affrontarla seriamente prescindendo dal perseguimento di un'accettabile efficacia nel lavoro quotidiano. Si può pensare ad una organizzazione che funzioni essenzialmente come rete di collegamento fra gruppi locali dotati di una fortissima autonomia. In questo caso si devono, comunque, fare i conti con le disparità di radicamento, di competenze, di difficoltà che diversi gruppi locali si trovano di fronte.

Se l'organizzazione deve, come io ritengo debba, assumersi questo ordine di difficoltà, si tratta di individuare i meccanismi necessari e sufficienti per garantire una regolare solidarietà fra i diversi gruppi locali. Nei fatti, di conseguenza, i problemi suaccennati non fanno che spostarsi in avanti e coloro che garantiscono il funzionamento quotidiano della rete fra gruppi sarebbero posti nella condizione dei militanti semiprofessionali di cui si parlava prima.

Nondimeno una struttura per delegati di scuola federati fra di loro potrebbe suscitare nuove disponibilità in settori di lavoratori oggi poco attivi e favorire l'assunzione di responsabilità da parte di compagni

che non sono disponibili a garantire un'attività di carattere generale.

Si tratterebbe, poi, di ragionare sulle modalità di rapporto fra terminazioni e nodi della rete organizzativa.

Sul terreno dei diritti e della rappresentanza una proposta del genere andrebbe legata all'iniziativa per valorizzare il protagonismo di base e potrebbe dare dei risultati interessanti per quel che riguarda l'influenza che il sindacalismo di base potrebbe avere nel futuro ma, a quanto sembra, non troppo RSU.

2 maggio - Susa

L'assemblea dei lavoratori di un ITIS roccaforte SNALS e UIL propone di lanciare come forma di lotta l'applicazione rigorosa della circolare del Ministro Lombardi per quel che riguarda gli scrutini nella scuola media superiore. Si tratta di una circolare che vuole garantire il corretto svolgimento delle operazioni di scrutinio a fronte dell'abborracciata esperienza dei corsi di recupero introdotti dal ministro D'Onofrio. Mi trovo di fronte ad un classico caso di movimento nascente: un gruppo di pressione "scopre" il contratto, si attiva, si organizza, chiede rapporti ed informazioni.

La sera, tornato a Torino, vengo a sapere che i lavoratori dell'ITIS Pininfarina di Moncalieri, della cui situa-

zione UN ha recentemente parlato, hanno deciso uno sciopero autorganizzato contro il loro preside-manager che, a coronamento di molte recenti vessazioni, ha licenziato per motivi risibili una precaria. Si tratta di una scuola-azienda in cui opera da tempo un consiglio dei delegati eletto secondo il criterio tutti elettori-tutti eleggibili.

3 maggio

L'ARAN risponde negativamente a tutte le richieste dell'FLSU-CUB. L'Uomo dell'ARAN ha detto no!

Ci attendono le mobilitazioni di maggio. A fronte della firma del contratto verificheremo la capacità d'iniziativa della categoria e dei vari gruppi di opposizioni che seminano zizzania al suo interno.

Accanto alle iniziative segnalate (sciopero del Pininfarina del 6 maggio) ve ne sono altre: un presidio dei precari della scuola il 10 maggio, un presidio contro il contratto intorno al 20, la possibilità di mobilitazioni sugli scrutini. Intanto si va sviluppando un percorso di opposizione alla controriforma delle pensioni, la cui prima scadenza sarà la manifestazione del 13 maggio, a Milano promossa dalle RSU, dalla CUB, dall'Unicobas, dai Cobas.

Come si suol dire, sono tempi difficili ma interessanti.

CMS

14 maggio 1995
S C U O L A

3

di elementi di sostegno, segnalare un ritorno di attenzione (evidenziatosi tra l'altro di recente con un aumento degli abbonati e dei diffusori) verso il settimanale anarchico fondato da Errico Malatesta nel 1920.

Il dibattito politico scaturito negli ultimi tempi su compiti, ruolo e funzione del giornale ha impegnato, tra l'altro, maggiormente la redazione e l'amministrazione nel curare un'ipotesi di rilancio complessivo di Umanità Nova.

Lavorando in tale direzione redazione e amministrazione hanno cercato di attivarsi intorno ad un PROGETTO di rilancio.

Per fare in modo che tale progetto possa essere in grado di essere la risultanza di quante più possibili energie/insnergie collettive, si indica all'attenzione di compagnie e compagni, collaboratori, abbonati, diffusori questo convegno in qualità di TAPPA utile e necessaria per l'articolazione di un progetto capace di strappare il settimanale anarchico ad una logica di sopravvivenza, per consegnarlo invece ad un ruolo pulsante e vitale di più incisiva propaganda anarchica e libertaria, strumento di più efficaci relazioni ed interscambi tra i soggetti individuali e collettivi e di base che si muovono nei vari ambiti della società e dei conflitti sociali che la attraversano; per un cambiamento sociale radicale definito e definitivo, in senso anarchico e libertario, dell'esistente.

A questa scadenza, e con questi scopi primari, sono invitati tra gli altri le testate anarchiche e libertarie, tutti coloro che sono interessati per i motivi più svariati a dare un apporto, da quello tecnico a quello politico; interessati ad un discorso più che mai ineludibile sul piano della comunicazione e dell'informazione OGGI; a tutti coloro che possono in qualche modo rendersi utili.

Al convegno si cercherà di rendere l'idea su quale possibile progetto di massima si possa elaborare, in grado di rilanciare contenuti e sostanza del settimanale.

Per ulteriori informazioni rivolgersi in redazione; per le questioni logistiche (pernoctamento a Torino ecc. ecc.): Federazione Anarchica Torinese, tel. 011/857850.

Redazione e Amministrazione di Umanità Nova



Umanità Nova

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1995

Abbonamento semestrale lire 30 mila
 Abbonamento annuo lire 60 mila
 Abbonamento annuo più libro lire 75 mila
 Abbonamento sostenitore lire 120 mila
 [Abbonamenti per l'estero, il doppio]

IMPORTANTE: I VERSAMENTI VANNO EFFETTUATI TRAMITE BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE N. 12 93 15 56, INTESATTO A ITALINO ROSSI, C.P. 90, 55046 QUERCETA (LU). SCRIVERE CHIARAMENTE NOME E INDIRIZZO E SPECIFICARE, SUL RETRO DEL BOLLETTINO, LA CAUSALE DEL VERSAMENTO E, NEL CASO, IL LIBRO SCELTO.

ABBONAMENTO PIU' LIBRO

Anche quest'anno è possibile, con 75 mila lire, sottoscrivere un abbonamento e ricevere un libro a scelta tra quelli che seguono:

Giornali anarchici nella Resistenza (1943-1945)
 A cura dell'Archivio Proletario Internazionale di Milano, una raccolta (in fotocopia) di materiali clandestini prodotti in Italia alla fine del fascismo.

Luis M. Heredia: Breve storia dell'anarchismo cileno
 Come annuncia già il titolo, una storia del movimento anarchico nel paese sudamericano.

Francisco Ferrer y Guardia: Un rivoluzionario da non dimenticare
 In una edizione bilingue (italo-spagnola) un ricordo del pedagogo libertario fondatore della Escuela Moderna.



un'alternativa all'informazione di plastica

Uomini e fatti nella storia del movimento anarchico - 3.

LA PRIMA INTERNAZIONALE IN ITALIA

● Bassano del Grappa: Circolo dei libertari

Si informano tutti i compagni ed i simpatizzanti che è sorto a Bassano del Grappa (VI) il Circolo dei libertari Carlo Pisacane. Gli scopi del circolo sono quelli di diffondere una cultura libertaria nel territorio vicentino e contribuire alla crescita di una sinistra radicalmente antiautoritaria nel pensiero e nell'azione. In attesa di trovare una sede nella quale riunirci, invitiamo chiunque fosse interessato a contattarci presso il seguente recapito provvisorio:

Circolo dei libertari Carlo Pisacane
c/o Massimo Sappia
via Ferracina 19
36061 Bassano del Grappa (VI)
tel. 0424/522483.
Circolo dei libertari Carlo Pisacane

Dibattiti

● Livorno: Dibattito sulla II° repubblica

Nell'ambito di una serie di iniziative sulla situazione politica e sociale, la Federazione anarchica di Livorno organizza sabato 20 maggio, ore 17.30, presso il salone della sede in via degli Asili, 33 un dibattito pubblico, introdotto da Cosimo Scarinzi, autore di "Qui comincia l'avventura...", Edizioni Zero in condotta. Federazione anarchica - Livorno (Fai)

● Le relazioni al Convegno FAI sulla Scuola

Curata dalla Federazione Anarchica di Livorno con la collaborazione della CdC della FAI, è disponibile la raccolta delle relazioni presentate al Convegno nazionale sulla Scuola organizzato dalla FAI a Livorno lo scorso 28-29 gennaio.

Gli interventi inseriti nella raccolta sono quelli di Tiziano Antonelli sull'iniziativa degli anarchici, di Salvo Vaccaro sulle prospettive della pedagogia libertaria, di Maurizio Zicanu su Confindustria e Scuola e di Claudio Galatolo sul sindacalismo di base fra i lavoratori della Scuola.

Chi vuole può richiederla a: FAI
C.P. 325
57100 Livorno
inviando lire 3.000 in francobolli.

In Italia il socialismo cominciò ad affermarsi fra le giovani generazioni di liberi pensatori e repubblicani dopo i fatti della Comune di Parigi anche se il suo vero precursore fu Carlo Pisacane. A differenza di Mazzini, per il quale la questione sociale era subordinata alla soluzione dei problemi politici dell'indipendenza e dell'unità nazionale, Pisacane insisteva sui concetti di eguaglianza e libertà. Riferendosi alla tradizione di diverse popolazioni della penisola, egli preconizzava un'Italia federalista, egualitaria e libertaria, sostenendo come libertà ed eguaglianza sociale siano imprescindibili l'una dall'altra. Nel 1857 Carlo Pisacane perde la vita durante il tentativo di far insorgere il sud Italia.

Nel 1865 Bakunin si trasferisce a Napoli dove entra in contatto con gli ambienti democratici della città e conosce Carlo Gambuzzi, Atanasio Dramis, Raffaele Mileti, Giuseppe Fanelli e Saverio Friscia.

A Napoli Bakunin rafforza il suo radicalismo rivoluzionario e formula, anche con l'aiuto delle idee di Pisacane e grazie all'attenta osservazione della realtà italiana, le teorie anarchiche che saranno le basi dell'organizzazione socialista durante gli anni della Prima Internazionale.

Nell'aprile 1867 Bakunin e i suoi amici formano l'associazione "Giustizia e libertà" che svolgerà un'intensa attività per la diffusione delle idee socialiste. Il 31 gennaio 1869 nasce a Napoli la prima sezione italiana dell'Internazionale.

Gli anni seguenti permisero una chiarificazione fra le idee degli internazionalisti e quelle di Mazzini; si crearono un po' in tutta la penisola numerose sezioni e si formò una seconda generazione di anarchici, quella di militanti come Andrea Costa, Errico Malatesta e Carlo Cafiero.

Gli avvenimenti della Comune di Parigi segnarono il definitivo distacco delle giovani generazioni radicali dalle teorie di Mazzini. Questi aveva duramente condannato la Comune, considerandola il frutto del federalismo, del materialismo e del socialismo, tre idee pericolose e funeste alle quali egli contrapponeva lo spirito religioso, l'unitarismo nazionale e il mutualismo economico.

IL COLPO DI MANO DEL CONSIGLIO GENERALE

Intanto avvenimenti che avrebbero avuto una forte influenza sulla situazione italiana si stavano preparando a Londra, da dove Carl Marx tirava i fili dell'Internazionale. Una riunione ristretta era stata convocata da quest'ultimo con la ferma intenzione di porre fine alla "minaccia" anarchica. Già violenti scontri avevano avuto luogo fra le due principali correnti che animavano l'organizzazione, quella autoritaria che si rifaceva alle dottrine marxiste e quella libertaria e federalista che si rifaceva a Bakunin. Dalla riunione di Londra uscì una circolare "segreta" (in realtà stampata in diverse lingue) che rappresentava una ferma condanna delle tesi libertarie "contrarie ai nostri statuti... perché la costituzione del proletariato in partito politico è indispensabile per assicurare il trionfo della rivoluzione sociale e del suo scopo supremo: l'abolizione delle classi". La riunione di Londra decise di sopprimere l'autonomia delle sezioni accordando invece un grande potere al Consiglio generale, controllato da Marx e dai suoi.

La resistenza dei libertari cominciò fin dal congresso di Sonviller della Federazione del Giura (Svizzera) che emanò una circolare in cui si chiedeva che l'Inter-

nazionale mantenesse il "principio dell'autonomia delle sezioni che finora è stata la base della nostra associazione". "Noi chiediamo - proseguiva il documento - che il Consiglio generale ritorni al suo ruolo normale, che è quello di un semplice ufficio di corrispondenza e di statistica. Questa unità che si vorrebbe stabilire con la centralizzazione e la dittatura, noi la vogliamo realizzare con la libera federazione dei gruppi autonomi. La società futura non deve essere altro che l'universalizzazione del nostro ideale. Com'è possibile pensare che una società egualitaria e libera sia frutto di un'organizzazione autoritaria? Ciò è impossibile".

La circolare di Sonviller, che si concludeva chiedendo un congresso straordinario dell'Internazionale, fu accolta favorevolmente da belgi, spagnoli, dalla maggioranza delle sezioni americane e da un certo numero di internazionalisti italiani. Per discutere della grave situazione venutasi a creare questi ultimi decisero di convocare una conferenza nazionale.

I FONDAMENTI TEORICI DELL'ANARCHISMO

La Conferenza di Rimini (4-6 agosto 1872) riunì i rappresentanti di 21 sezioni. Da segnalare che Garibaldi diede la sua adesione anche se non partecipò per-

sonalmente ai lavori.

La presidenza fu affidata a Cafiero e la segreteria a Costa. La conferenza prese quattro importanti decisioni: 1) costituire la Federazione italiana dell'Internazionale; 2) approvare lo statuto e due organi federali, la commissione di corrispondenza, che doveva tenere i contatti fra le sezioni, e quella di statistica, incaricata di raccogliere i dati sulle condizioni di vita dei lavoratori; 3) rompere ogni rapporto, sul piano ideologico, con i comunisti autoritari e, sul piano organizzativo, con il Consiglio di Londra; 5) di non inviare delegati al congresso dell'Aia (che si sarebbe svolto il 2 settembre) e di convocare un congresso antiautoritario aperto a tutte le federazioni che non si riconoscevano nel Consiglio di Londra.

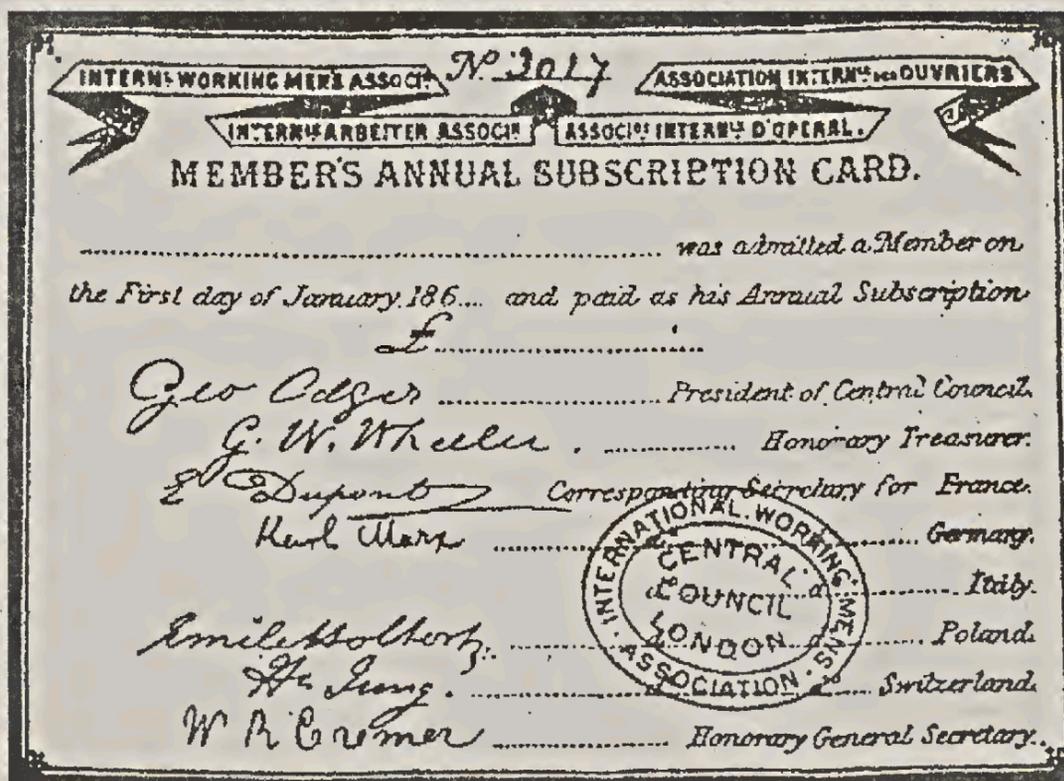
La conferenza di Rimini può essere considerata come l'atto costitutivo del movimento anarchico organizzato in Italia.

Al suo ritorno dall'Aia, dove era stato il solo internazionalista italiano presente, Cafiero scrisse su "la Rivoluzione sociale" un durissimo articolo sulle decisioni prese: espulsione di Bakunin e dell'internazionalista svizzero Guillaume, trasferimento del Consiglio generale a New York.

La conferenza antiautoritaria si svolse a Saint Imier, in Svizzera, il 15 e 16 settembre 1872. La delegazio-

ne italiana era composta da Costa, Malatesta, Nabruzzi, Fanelli e Bakunin. Furono approvate quattro risoluzioni fondamentali. La prima riguardava il rifiuto di riconoscere come valide le decisioni prese all'Aia. La seconda stabiliva un patto di solidarietà fra le federazioni presenti: "Considerando che la grande unità dell'Internazionale è fondata non sull'organizzazione artificiale e sempre dannosa di un qualsiasi potere centralizzatore, ma, da una parte, sulla reale identità degli interessati e delle aspirazioni del proletariato di tutti i paesi e, dall'altra, sulla federazione spontanea e assolutamente libera delle federazioni e delle libere sezioni di tutti i paesi... i delegati... concludono il patto di amicizia".

La terza risoluzione riguardava la natura dell'azione politica del proletariato e dichiarava: "1. che la distruzione di ogni potere politico è il primo dovere del proletariato; 2. che ogni organizzazione di un potere politico sedicente provvisorio e rivoluzionario che abbia lo scopo di condurre questa distruzione è un inganno e sarebbe tanto pericolosa per il proletariato quanto tutti gli attuali governi; 3. che, respingendo ogni compromesso sulla strada del com-



La tessera di adesione all'Internazionale



Domanda: Dentro le manifestazioni degli studenti si muovono germi capaci d'infettare la protesta dei "ragazzi dell'85"?

Risposta: Sì, io sono preoccupato. Lo sono da quando ho visto alla televisione le manifestazioni in piazza. Ci sono delle ragioni per protestare, da parte degli studenti, ma non vorrei trovarmi nella condizione di dover essere costretto a rassicurare i cittadini, avvertendo che le forze dell'ordine sono numerose e ben attrezzate...

Domanda: Ma ci sarà forse qualche ostilità da parte vostra, da parte della polizia, verso le programmate manifestazioni di piazza?

Risposta: Non siamo o-

INTERVISTA A SCALFARO DIECI ANNI PRIMA

rientati a vietare la piazza, ma siamo fermamente, severamente contrari alla piazza contro la piazza... Qualcuno ha detto, molto giustamente, d'augurarsi che sia finita l'epoca dei docenti che mandano dei giovani per le strade a rovinarsi... è chiaro che si tratta d'esercitare dei diritti e non di trasbordare nelle violenze che non saranno quindi tollerate.

Domanda: Teme che dal lancio delle uova marce si possa passare a quello dei "sampietrini" e poi alle mo-

lotov e quindi di nuovo alla comparsa delle P38?

Risposta: ...Abbiamo individuato elementi perturbatori, questo sì. Poi è in netta ripresa il volantinaggio brigatista, ricomincia una certa propaganda del partito armato, quella che di solito prelude all'azione di reclutamento. E si sa che il partito armato in questi ultimi tempi ha dato segni d'effervescenza. Ecco perché cominciamo a dire di no alle uova marce anche se non sono ancora comparse le

molotov. Le uova marce, se vogliono, se le mangino in famiglia, non le tirino in piazza...

Domanda: Non pensa che le dolorose esperienze del '68 e del '77 possano comunque servire a qualcosa?

Risposta: Io dico che i ragazzi dell'85 sono dei debuttanti, con tutti i grandi rischi che ciò comporta, compreso quello di non poter far tesoro delle esperienze, spesso disastrose, vissute da altri.

Domanda: ...Non c'è

nient'altro?

Risposta: Sì. Sono preoccupato per la crescita, la diffusione e la proliferazione della stampa cosiddetta rivoluzionaria. Le riviste di questo tipo sono ormai una fungaia. E' un sintomo serio, che non va sottovalutato. E noi, infatti, lo seguiamo attentamente insieme a chi lo vedrebbe volentieri in espansione.

(Da un'intervista al Ministro degli Interni, Oscar Luigi Scalfaro, 1985)

14 maggio 1995
MATERIALI
5

Contatti

Provincia di Siracusa: Cercasi contatti

Intendiamo venire in contatto con quei lettori o abbonati della stampa anarchica ("A", Sicilia libertaria, Umanità Nova ecc.) della provincia di Siracusa; essendo il gruppo anarchico di Noto l'unica realtà specifica organizzata del territorio siracusano, ci poniamo come punto di riferimento di questa (seppur limitata) area di compagni/e anarchici o libertari o più genericamente antagonisti, ed intendiamo tentare un approccio con soggetti affini, allo scopo di verificare il potenziale rivoluzionario della nostra provincia. Per contatti scrivere a: Vanni Giunta, via Nicotera 9 - 96017 Noto (SR).

Frascati: Per un Centro Sociale

Ad aprile è stato occupato a Frascati (RM) l'ex asilo Micara per farne un centro sociale. La cosa può essere interessante, dato che a Frascati e dintorni non c'era finora uno spazio dove ci si possa riunire per passare qualche ora, bere una birra o guardare un film, ma anche per seguire uno dei corsi del centro (sassofono, aikido difesa personale, intarsio del legno, ripetizioni) o per assistere ad uno spettacolo teatrale o ancora per partecipare alle altre iniziative che vi vengono indette. Tutti i giorni alle 18 si riunisce l'assemblea di gestione. L'indirizzo è: L'Asilo (centro Polivalente Occupato Autogestito) via Janari 6 Frascati (Roma) vicino al parco dell'ombrellino

Perugia: "L'ozio e il Gioco"

26-27-28 maggio, a Perugia 3 giorni dell'A.R.I.A. per "L'Ozio e il Gioco", con Fuck Simile (RM), B.D.O. (PG), Ammoniac (RM), Scum of society (LT), Geki (RM), Full Slap (PG), Monkey's Factory (LT) ecc. ecc. ecc., inoltre: proiezioni video e performance, tutto al: Parco di Porta S. Angelo a Perugia. Buon divertimento. Per informazioni: tel. 075 - 5847275 (Pippo); 075 - 43143 (Loredana)

pimento della rivoluzione sociale, i proletari di tutti i paesi devono costruire, al di fuori di ogni politica borghese, la solidarietà dell'azione rivoluzionaria".

La quarta e ultima risoluzione stabiliva che visto che "l'organizzazione del lavoro è la condizione indispensabile per la vera e completa emancipazione dell'operaio...", lasciando alla pratica della rivoluzione sociale i dettagli dell'organizzazione positiva, noi intendiamo organizzare la più vasta resistenza possibile... e pur non nutrendo soverchie illusioni sui risultati della lotta economica "noi l'accettiamo come un prodotto dell'antagonismo tra lavoro e capitale, avente come necessaria conseguenza di rendere gli operai sempre più coscienti dell'abisso che esiste tra borghesia e proletariato, e di preparare... il proletariato alla grande lotta rivoluzionaria e definitiva che, distruggendo ogni privilegio e ogni distinzione di classe, darà all'operaio la possibilità di godere del prodotto integrale del suo lavoro e, attraverso questo, i mezzi per sviluppare nella collettività ogni forza intellettuale, materiale e morale".

Queste risoluzioni rappresenteranno le basi teoriche del movimento anarchico internazionale.

I TENTATIVI INSURREZIONALI

Dal 1872 al 1877, la Federazione italiana cerca di allargare il numero dei suoi aderenti e di arrivare quanto prima alla rivoluzione sociale. Un grande entusiasmo pervade tutti i suoi aderenti (anche perché l'influenza della Comune di Parigi è molto vasta) e fra il 1873 e il 1877 vengono fatti diversi tentativi insurrezionali. Parallelamente a queste azioni gli internazionalisti svolgono un enorme lavoro di formazione e organizzazione. Vengono fondate nuove sezioni e un po' in tutta la penisola vengono fondati giornali inter-

nazionalisti.

A causa della repressione gli internazionalisti sono costretti a darsi alla clandestinità. Nell'ottobre 1876 si svolge avventurosamente in una locanda di Vallombrosa il II° Congresso della federazione italiana dell'Internazionale: gli internazionalisti vi avevano trovato rifugio dopo che la polizia aveva effettuato numerosi arresti fra i congressisti convenuti a Firenze, sede prevista dei lavori. Per far fronte alla reazione statale si forma il Comitato italiano per la rivoluzione sociale che ha lo scopo di coordinare tutte le sezioni che nel 1874 contavano su circa 26mila aderenti. Il Comitato organizza un moto insurrezionale per l'8 e 9 agosto 1874: simultaneamente si muovono internazionalisti e proletari in Toscana, in Romagna, nelle Marche, in Campania, nelle Puglie, in Calabria e in Si-

cilia ma la polizia, informata in anticipo del tentativo, riesce a bloccare la rivolta effettuando numerosi arresti. Costa, il coordinatore del moto, viene arrestato nella notte fra il 6 e il 7 agosto; il suo posto viene preso da Malatesta e Cafiero.

Il fallimento accentua il processo di chiarificazione all'interno del movimento internazionalista; le simpatie che l'Internazionale aveva raccolto fra i lavoratori spingevano alcuni a cambiare tattica: rinuncia al metodo insurrezionale e creazione di sindacati e casse di resistenza, appoggiate da scioperi e manifestazioni, ritenute più idonee all'obiettivo della rivoluzione sociale.

Gli anni 1875 e 1876 permettono di riorganizzare la federazione, decimata da repressione e processi. Nel 1877 gli internazionalisti fedeli alla linea della "pro-

paganda del fatto" compiono un ulteriore tentativo insurrezionale. Il contesto è tipicamente ottocentesco: alcuni internazionalisti (fra loro Cafiero, Malatesta e il russo Kravcinskij) si concentrano sui monti del Matese, una zona povera e desolata, dove sperano di spingere all'insurrezione i proletari del posto.

Il fallito tentativo della "banda del Matese" verrà così ricordato qualche anno dopo da uno dei suoi protagonisti, Cesare Ceccarelli: "Partigiani della propaganda, persuasi che la rivoluzione debba essere provocata, noi facemmo opera di provocazione... Eravamo una banda di insorti che volevano condurre l'insurrezione... il nostro obiettivo non poteva essere una città; dovevamo cercare di colpire quanto più possibile nelle campagne, predicando la guerra, insistendo sul bri-

gantaggio sociale, occupando i paesi e compiendo tutti i possibili atti rivoluzionari, per andare là dove la nostra presenza era maggiormente richiesta... Iniziammo a muoverci con precipitazione, ridotti ad un terzo degli effettivi previsti. Senza carte geografiche, estranei alla regione (i contadini non avevano potuto raggiungerci), senza conoscere i luoghi, parlando quasi tutti un dialetto praticamente incomprensibile per gli abitanti del luogo e, a sua volta, non comprendendo il loro dialetto, la nostra banda era condannata fin dal suo nascere... La banda del Matese venne sconfitta, dopo aver tenuto il campo per cinque giorni, battuta non dai soldati ma dalla fame, dalla neve e dalla pioggia".

Per l'uccisione di due carabinieri, avvenuta il primo giorno dell'azione, gli insorti del Matese vengono processati dal Tribunale di Benevento nell'agosto 1877. Il comportamento fiero e senza compromessi degli internazionalisti attira sugli imputati le simpatie di molti. Alla fine il Tribunale decide per l'assoluzione e i detenuti vengono festeggiati da una folla di circa 2000 persone che manifestano la loro simpatia per gli insorti.

(liberamente tratto da "La premiere Internationale en Italie" di Maurice Colombo, in "Itineraire", n. 516, giugno 1989, a cura di M.Z.)

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

* P.C. Masini, Storia degli anarchici italiani da Bakunin a Malatesta, Rizzoli, 1969

* M. Nettelau, Bakunin e l'Internazionale in Italia, Savelli

* G. Cerrito, Le origini del socialismo in Italia, in Volontà, n.5/1972

***Le prime due parti della rubrica sono apparse su UN n. 2/95 (La Comune di Parigi) e n.3/95 (Louise Michel) - NdR



Pubbllichiamo il primo di una serie di interventi, cui altri seguiranno nei prossimi numeri, in linea di continuità con il significativo dibattito, tuttora aperto e che si va sviluppando anche in altre sedi, volto a dare particolare spessore e consistenza alla presente fase di promozione-organizzazione della seconda edizione della Fiera dell'Autogestione.



Ed. "Vulcano": Comunicato

Casa Editrice "Vulcano" di Brignoli - Bergamo tel. 035/253294 fax 258066 c/c postale n. 14662241.

- Le confessioni di Pollastro "L'ultimo bandito gentiluomo", pag. 90 con 30 illustrazioni, lire 20.000

- 28 bollettini della Scuola Moderna di F.Ferrer, (in italiano) rilegati in un unico volume, lire 20.000

- La sensibilità individualista in G. Pallante, pag. 160, lire 10.000

- Colpo su colpo di E. Henry, pag. 173, lire 10.000

- F.Ferrer y Guardia "Un rivoluzionario da non dimenticare" (italiano e spagnolo), pag. 70, lire 10.000

- Il tramonto del diritto penale di L.Molinari, pag. 60, lire 5.000.

Spese postali comprese nel prezzo di copertina.

Per ragioni amministrative, è preferibile fare i pagamenti mediante c/c postale.

Le edizioni della "Vulcano" saranno presenti al Salone del Libro - Torino - Lingotto Fiere - stand n.846 dal 18 al 23 maggio 1995.

UN APPUNTAMENTO PER LA CONCRETEZZA UTOPICA

collettive che mirano a scambiarsi reciprocamente idee e fatti senza volersi appiattare su un unico modello, sia esso ideologico, teorico o pratico. Lo sperimentalismo anarchico e libertario incita un simile spirito di raccordo tra esperienze differenti, senza incrostazioni dettate dalla forza delle tradizioni. Da qui l'esigenza di uno spazio in cui teoria e prassi dialogano per oltrepassare, con l'aiuto reciproco, i limiti di ciascuna di esse, lungo il percorso del rischio, della sperimentazione, della riflessione strategica, della critica radicale quotidianamente praticata. Limiti che concernono sia una teoria senza prassi, che una prassi priva di respiro progettuale.

A mio parere, infatti, la pratica dell'autogestione non ha solo esigenze di espansione frenata dalle circostanze esterne illibertarie, che pure esistono e si riflettono pesantemente sulle esperienze. Ha anche esigenze di salti qualitativi dettati dalle condizioni sociali a noi contemporanee (e non solo locali, ma planetarie). Prima di spiegarmi, anticipo il segreto della risposta, di qualsiasi risposta: l'organizzazione reticolare e orizzontale tra individui e realtà può cimentarsi su obiettivi fattivi di autogestione della propria esistenza, vir-

tualmente in tutti i livelli (economici, sociali, politici, culturali ecc.) ma per far ciò, occorre lavorare per l'organizzazione di una simile rete di connessione tra idee e pratiche, tra tensioni e comportamenti, tra singolarità e gruppi collettivi. La Fiera funge da spazio per tutto ciò.

Ma ritorniamo alle poste in palio oggi, riservandoci un loro approfondimento successivamente. Ne segnaliamo un paio, tanto per cominciare:

1) Comunicazione. 2) Spazio pubblico nonstatale.

Ovvero: l'autogoverno nel momento storico della cd. seconda repubblica: partecipazione vs plebiscitarismo nell'era massmediatica (da *mediacrazia* = dominio dei media).

2) Le ipotesi di municipalità libertarie (o come altro si vuole chiamare il progetto di liberazione politica dal basso a partire dai piccoli centri), dal progetto di autogestione di un servizio pubblico alla sperimentazione dell'autogoverno extra-istituzionale.

Il primo punto segnala la necessità di comprendere una particolare contingenza storica, che vede la dissoluzione di spazi di governo pubblico a favore di grossi apparati privati (ma anche progetti di pubblicizzazione statale di dimensioni pri-

vate, insieme a privatizzazione di dimensioni politico-istituzionali, come segnala il caso Berlusconi). Lo sbandamento della fase di transizione lungo tale percorso instabile e non lineare, provoca un certo sbandamento sociale in cui le forze (beh, si fa per dire...) dell'autogoverno potrebbero inserirsi proficuamente per trarre qualche vantaggio e sicuramente linfa per le proprie idee e progettualità.

D'altro canto, in un periodo caratterizzato dall'egemonia massmediatica, le istanze di partecipazione vengono abilmente incanalate in processi plebiscitari, vuoi attraverso l'uso di referendum, vuoi attraverso l'uso martellante di sondaggi che cercano (senza riuscirvi?) di preformare l'opinione pubblica a sposare modelli e opinioni emotive favorevoli al committente di turno. Attenzione, modelli di comportamento, e non tanto condizionamenti elettorali, che pure esistono ma sono difficilmente quantificabili e verificabili in misura precisa.

Il secondo punto intenderebbe affrontare l'autogestione sul piano di una progettualità attiva e concreta, in base ai risultati di esperienze storiche. La dissoluzione di servizi sociali gestiti dallo stato ai (grossi) apparati privati mette in gio-

co strutture e spazi ad utenza collettiva: scuole, trasporti, servizi sociali, presidi sanitari ecc.. Interessante sarebbe, allora, poter cominciare a progettare modelli sperimentali pilota di autogestione di servizi pubblici a gestione nonstatale, non privatizzati ma di funzione collettiva, in modo tale da far decollare in date realtà in cui la presenza libertaria consente una sperimentazione di tale genere un reale autogoverno dei cittadini coinvolti nella sfera specifica.

Già soltanto questi due punti offrono, da un lato, l'opportunità di una discussione sia sul momento che sul nostro progetto, non a partire dai massimi sistemi di appartenenza e fedeltà ideologica, bensì misurandoci su strategie politiche, collegando quindi la lettura critica con progetti fattivi e operativi (nei limiti del possibile-ora); dall'altro, la possibilità di una connessione trasversale dei temi autogestionali su vari livelli e in diversi campi di realizzazione nei quali l'attività e l'intelligenza dei compagni non mancheranno di indicare limiti e spunti utili affinché il movimento sociale tesa alla trasformazione riceva un impulso in direzione degli orizzonti e delle pratiche libertarie di liberazione e di libertà.

Salvo Vaccaro

Milano: "Cuba '95..."

Conferenza dibattito Martedì 16 maggio 1995, ore 21.30 presso la Sala "G. Pinelli" - V.le Monza 255 Milano, "Lapensiero" e la Federazione Anarchica Milanese-FAI organizzano una conferenza dibattito dal titolo: Cuba '95: appunti di viaggio, con M. Varengo, A. Patella e G. Marelli. Nel corso dell'iniziativa verrà proiettato il video: *Cambio Cienfuegos... érase una vez un comandante.*

L'Urto

E' uscito il primo numero de "L'Urto", periodico casuale del Collettivo "La Spartana". Chiunque sia interessato a riceverne alcune copie per diffonderlo, può contattare il Collettivo:

c/o Circolo culturale anarchico, via Ulivi 8, 54033 Carrara, inviando L. 2.000 quale contributo spese per la spedizione, più L. 1.000 per ogni copia richiesta.

Milano: L'arte, Panarchia, il Living Theatre

Giovedì 18 maggio, ore 18, libreria Utopia L'arte, l'anarchia, il Living Theatre Con Judith Malina, Cristina Valentini e Hanon Reznikov via Moscovia 52, Milano

II° FIERA DELL'AUTOGESTIONE

PADOVA 7-8-9-10 SETTEMBRE

4 giorni per parlarsi, stringere rapporti, scambiarsi idee e prodotti

Un appuntamento per tutti coloro che nella pratica dell'autogestione individuano l'ambito progettuale capace di aprire uno spazio in cui l'effettualità nel qui ed ora sia congiunta ad un' inesausta tensione alla trasformazione sociale.

Un'occasione per gettare un ponte tra chi vive in una casa occupata e chi fa commercio equo e solidale, tra chi costruisce una comunità agricola e chi una scuola libertaria, tra quelli impegnati nell'autoproduzione di libri e dischi e quanti han dato vita a federazioni municipali di base.

Un luogo per continuare il percorso intrapreso ad Alessandria nella I° Fiera dell'autogestione, in cui si sono cominciate ad interessare quelle relazioni dirette senza le quali è impossibile realizzare una più solida rete di cooperazione e scambio e dalle quali un movimento per l'autogestione trae la linfa vitale.

4 GIORNI SULL'AUTOGESTIONE, 4 GIORNI DI AUTOGESTIONE

L'incontro si articolerà in vari momenti:

LA PRATICA DELL'AUTOGESTIONE

- ° esposizione di oggetti: libri, dischi, verdure etc. prodotti e fatti circolare fuori dalla logica mercantile;
- ° presentazione di esperienze concrete: comunità agricole, luoghi di incontro, produzione e diffusione di cultura libertaria, organismi municipali di base, servizi autogestiti.

COOPERAZIONE SOCIALE E MUTUO APPOGGIO

- ° salute e medicina di base: elementi per la costruzione di una medicina pubblica non statale.

SFERA PUBBLICA E AUTOGESTIONE

- ° L'autogoverno nel momento storico della seconda repubblica: contro il plebiscitarismo la scommessa della partecipazione diretta

- ° La comune contro il comune: le municipalità libertarie dal progetto di autogestione di un servizio pubblico alla concreta sperimentazione d'un agire politico extraistituzionale

- ° autogestione delle risorse, autogestione del territorio.

PER UNA COMUNICAZIONE AUTOGESTITA

- ° Problemi e prospettive dell'editoria di base nell'epoca del dominio dell'informazione di massa
- ° l'immaginario contro il potere: luoghi e forme di comunicazione libertaria.

LA SCATOLA DEGLI ATTREZZI

- ° elaborazione di un progetto concreto per il sostegno e la diffusione di pratiche autogestitarie.

Per informazioni e contatti:
- Gruppo Anarchico Emma Goldman, C.so Palermo 46 - 10152 Torino - tel. 011-857850
- Centro di Documentazione Anarchica, via Tonzig 9 - Padova - tel. 049-8070124

Possibilità di pernottare in tenda o nello stabile munendosi di materassino+sacco a pelo. Chi desiderasse dormire in pensione prenoti personalmente.

Come raggiungere il Centro di Documentazione Anarchica:

- dall'autostrada: uscire al casello Padova Est, dirigersi verso il centro. All'incrocio "Stanga" girare per via Grassi costeggiando sulla dx l'hotel Biri. Al semaforo girare a sx in via Maroncelli e poi a dx in via Tonzig.

- dalla stazione: autobus n.5, scendere in via del Pescarotto imboccare una qualsiasi laterale che sbocca in via Confalonieri, svoltare a dx e poi a sx in via Tonzig;

- dalla stazione: autobus n.9 passato il piazzale Stanga scendere all'incrocio tra via Grassi e via Maroncelli, girare al semaforo a sx, la prima laterale è via Tonzig.

UMANITA' NOVA

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.

Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/ 950 684.

Amministrazione: Italo Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).

Direttore responsabile: Sergio Costa.

Editrice: Cooperativa Umanità Nova arl Milano

Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/5681/ 102/ 88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.

Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara, Tel. 0585/ 75 143

ABBONAMENTI

Italia: Sostenitore L. 120.000; Annuo L. 60.000; Semestrale L. 30.000; Arretrati L. 3.000.

I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Italo Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).

6mila astensionisti a Grottaglie più 2.300 schede nulle o bianche, su 25.000 ci rallegrano e ci lasciano sperare in un futuro migliore.

Se solo il 10% di questi non-elettori (presumibilmente disoccupati delusi), si svincolassero del tutto dalla logica del pensiero unico, quello dei partiti sia di destra che di sinistra, avremmo la possibilità di ri-appropriarci della vita negata.

La disoccupazione, in fondo, è uno dei più bei regali mai fatti dal capitalismo. Ci permette di pensare, di curare il nostro copro, la nostra mente, di dedicare più tempo alle amicizie ed all'amore.

Insomma la panacea del duemila si chiama disoccupazione. Anche se sarebbe corretto parlare della non-occupazione, senza il suffisso dis- che comunque ha sempre un'accezione negativa.

“L'ABITUDINE DI MANGIARE NON HA MAI GIUSTIFICATO NESSUNA PROSTITUZIONE”

Quindi innocuati per scelta. Perché le condizioni lavorative nelle campagne, nella pubblica amministrazione, nei negozi, nelle botteghe artigianali, nelle fabbriche, sono pietose quanto i padroni e i loro servi.

In-occupato però vuol dire anche ben-occupato in altre faccende facili e non faticose. L'oralità, la socializzazione, la crescita culturale, l'ozio. Non serve prenderla male e con rancore o peggio accettare i ricatti occupazionali, occorre ridere e scherzare, baciare a terra per la fortuna, a volte involontaria.

Costituire cooperative di pensatori per fottare il pensiero unico ed indifferenziato del capitale e delle sue merci. Accedere con cruenta ostinazione ai finanziamenti pubblici locali ed europei,

fondare piccole medie imprese non autoritarie ed a gestione orizzontale, senza dirigenti né dirigibili. Redigere e realizzare progetti di recupero ecologico e sociale degli spazi e delle persone abbandonate e lasciate al degrado in modo infame. Creare dei centri sociali polivalenti, kaosmediali, e con un alto tasso di gioco e di vita liberata dalla schiavitù.

Non abboccare più alle promesse dei politici, anche quelli più ammaliati e con la faccia di merda, pulita e incipriata per l'occasione. Non credere più nei giornali locali (Gazzetta, Corriere, orrore quotidiano). Né in quelli nazionali, né ai telegiornali RAI e Fininvest. Perché mentre guardiamo la TV stiamo lavorando, stiamo producendo valore. Quindi sciopero generale

permanente. Non aver timore di opporre alla violenza delle istituzioni e dei suoi cani da guardia, il proprio corpo, vero teatro della crudele realtà. Affrontare gli sbirri ad armi pari e con disinvoltura. Ostacolare tutti i progetti di morte che sul nostro territorio hanno luogo con il beneplacito della Chiesa, della “pubblica amministrazione”: scempio ambientale, militarizzazione (solo per lo stabilimento Alenia/Aliena di Grottaglie e per l'acquisto di 16 Harrier, aerei a decollo verticale, sono stati spesi oltre 1.000 (mille) miliardi.

Ora vogliono realizzare anche un carcere minorile. Fottuti, questa è la loro cultura della prevenzione repressiva. Tra l'altro, il carcere minorile sorgerà in una magica gravina, quella del

fullonese, esattamente ove ora c'è l'ex orfanotrofio, straordinaria struttura in abbandono.

Se solo il 10% degli astensionisti non si limitasse a protestare timidamente, ma a fare della propria rabbia uno strumento per la liberazione della creatività e della vita, non avremmo di certo il bisogno di lamentare con questo volantino il nostro isolamento, e di proporre solo a noi stessi ipotesi di sviluppo economico e sociale alternativi a quelli già dati.

Insomma, massimo rispetto a Bunuel che amava ripetere che “L'abitudine di mangiare non ha mai giustificato nessuna prostituzione”, e delega, aggiungiamo noi.

Gli allegri innocuati del CSA Indios

14 maggio 1995
COMUNIC/AZIONE
7

Bari: Nuovo gruppo territoriale

E' sorto a Bari il Gruppo Anarchico “Autogestione”. Per contatti, invio materiali ecc., il recapito momentaneo è: Gino Ancona - Cas. Post. 96 - 70032 Bitonto (Bari) tel & fax 080-9517925

Bilancio

al 4.5.93

PAGAMENTO COPIE
BERGAMO: Circolo Freccia Nera, 58.000; CAPUA: Luigi Donadono, 10.000; PASIAN DI PRATO: Circolo Diffusione Autogestione, 40.000; ROMA: Maurizio Bucaioni, 100.000; LIVORNO: FAL, 120.000; TORINO: Circolo Berneri, 20.000; REGGIO EMILIA: FARE, 200.000.
Totale L. 548.000

ABBONAMENTI
ROMA: Carla Bizzoni, 100.000; ALTAMURA: Marcello Marinelli, 60.000; PASIAN DI PRATO: Stefano Biasoli, 60.000; LIVORNO: Stefano Chiellini, 50.000; TORINO: Donato Antonello, 30.000; TRAVERSETOLO: Giacomo Spataro, 60.000; LENTICIONE: Sarah Maxwell Scott, 60.000; MANTOVA: Riccardo Struzzi, 60.000; REGGIO EMILIA: a/m FARE, Mauro Vasirani, 60.000; Mariano Dolci, 100.000; Gianni Olivetti, 60.000; Renato Moschetti, 60.000; Pietro Braglia, 60.000; Gino Caraffi, 60.000; Sergio Luzzi, 60.000; Adriano Grazioli, 60.000; Franco Vicari, 60.000; Pasquale Tucci, 60.000; Andrea Ferrarri, 60.000; Lorenza Marchetti, 60.000; Maurizio Montecchi, 60.000; Silvano Toni, 60.000.
Totale L. 1.360.000

SOTTOSCRIZIONI
BOLOGNA: Chiara Severi, 80.000; LIVORNO: a/m FAL, sott. mensili come da dettaglio, 60.000 (Sergio 5.000, Marino 5.000, Alba 10.000, M+C 40.000).
Totale L. 140.000

RIEPILOGO ENTRATE
Pag. copie 548.000
Abb. 1.360.000
Sott. 140.000
Totale L. 2.048.000

USCITE
Comp. n.17 360.000
Stampa e sped. 1.700.000
Postali e canc. 69.300
Totale L. 2.129.300

RIEPILOGO-GENERALE
Deficit prec. 12.033.774
Entrate 2.048.000
Uscite 2.129.300
Deficit attuale L. 12.115.074

Da sempre Livorno per i fascio-missini è una piazza alquanto ostica e tale si è riconfermata lunedì 10 aprile in occasione del comizio elettorale del segretario di A.N. Fini, presentato dal “federale” livornese a cui pochi giorni prima, per uno strano fenomeno di auto-combustione, era andata a fuoco l'auto.

Replicando le accoglienze riservategli già nel '92 e

LIVORNO: POCO FINI

20 ANTIFASCISTI DENUNCIATI

nel '94, centinaia di antifascisti, compagni del CSAO Godzilla e militati di Rifondazione hanno contestato duramente davanti al teatro Gran Guardia, nella centralissima Via Grande, il leader della “nuova” Destra governativa.

Davanti ad una formicolante moltitudine di Digos,

PS e CC, il presidio spontaneo si è andate via via infoltendo, tra slogan e canti antifascisti.

Al termine del comizio, mentre Fini se la batteva poco eroicamente dal retro del teatro, la tensione è esplosa all'uscita dei suoi fedeli (per dir la verità neanche loro molto battaglieri),

protetti dalle democratiche forze dell'ordine che hanno dovuto fronteggiare gli antifascisti.

E' seguito quindi qualche tafferuglio, con il lancio di alcuni oggetti, mentre il traffico veniva interrotto dalla folla, tra cui anche numerose persone, non più giovani, che non vogliono dimen-

ticare.

In seguito all'iniziativa antifascista, sono state denunciate 20 persone per “manifestazione non-autorizzata” e “adunata sediziosa”.

E' o non è il 50° anniversario della Liberazione?!

Nabat

PRIMO MAGGIO A CARRARA

UNA GIORNATA DI LOTTA E DI FESTA

Le celebrazioni del Primo Maggio a Carrara, quest'anno si sono arricchite coi festeggiamenti per il cinquantesimo anniversario della presenza degli anarchici all'interno dei locali del Germinal.

Una buona affluenza di anarchici e simpatizzanti del luogo e non, si è avuta fin

dal mattino nella piazza antistante il Teatro degli Animosi dove si è tenuto un comizio; Un compagno cavatore esponente dei COBAS marmo, ha letto un documento elaborato dalla sua organizzazione. Patrizia Nesti della Federazione A-

narchica Livornese ha parlato della scuola e del lavoro di organizzazione dell'Unicobas di cui fa parte. Alfonso Nicolazzi di Carrara, ha incentrato il suo discorso sulla critica del nuovo regolamento per gli agri marmiferi. Ha terminato la

serie di interventi un compagno della Federazione di Livorno con un puntuale discorso che partendo dalla questione delle pensioni concludeva motivando il sempre attuale astensionismo anarchico.

Al termine del comizio,

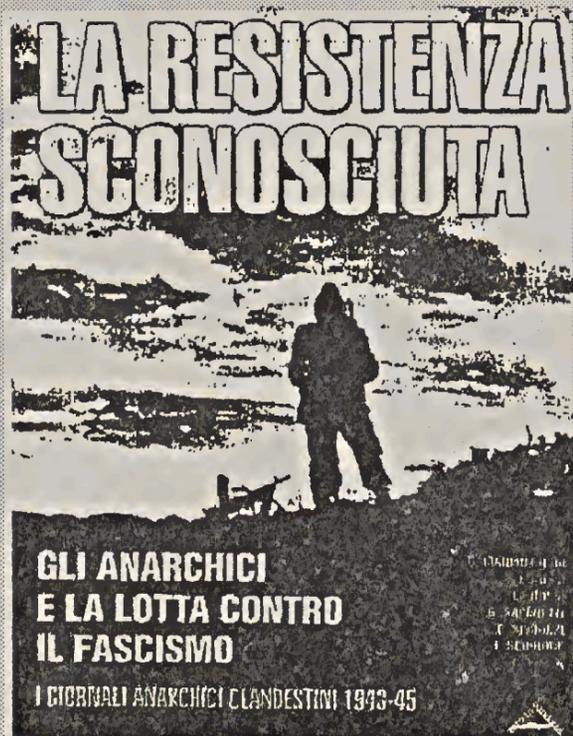
un folto corteo si è snodato per le vie della città e sono state deposte corone di fiori al monumento dedicato ai martiri del lavoro, Francisco Ferrer, Alberto Meschi e sulla lapide degli anarchici uccisi alla Caserma Dogali durante i moti del 1894.

La manifestazione si è conclusa in piazza Matteotti ed il salone del Germinal si è rapidamente affollato in quanto il Comitato Organizzatore ha offerto un rinfresco a tutti i partecipanti.

Nel salone del Germinal, allestito per l'occasione, si è tenuto un pranzo dove un centinaio di persone hanno potuto degustare piatti casalinghi e vini caratteristici. Fino a notte inoltrata, sempre all'interno del Germinal, la giornata si è svolta in un sereno clima conviviale animata da canti, balli e musiche.

Grandissimo interesse ha suscitato la mostra allestita sotto il comune; ricca di fotografie raffiguranti anarchici e libertari che hanno preso parte alla resistenza. Immagini che ritraggono per la maggior parte personaggi di Carrara, alla quale quasi ogni giornosi vanno aggiungendo nuovi ritratti e del tutto inedita. L'affluenza di pubblico ci ha convinti a mantenere l'esposizione fino al 15 maggio.

Il comitato organizzatore



NOVITA' EDIZIONI ZERO IN CONDOTTA

I GIORNALI ANARCHICI DELLA RESISTENZA: 1943-1945 ristampa anastatica di tutti i periodici clandestini

il libro comprende interventi su: GLI ANARCHICI NELLA RESISTENZA, I FUORIUSCITI IN FRANCIA E SPAGNA. PER INFORMAZIONI/RICHIESTE:

ZERO IN CONDOTTA
V.le Monza 255
20126 Milano.
Fax 02/2551994.



Dal '70 al '95

VENTICINQUE ANNI DI STORIA ITALIANA VISTI DALLA PARTE DEI LAVORATORI

Le lotte studentesche e operaie iniziate nel 1968 e protrattesi fino alla metà degli anni '70 portarono numerosi risultati sul piano economico (aumento del reddito), su quello delle condizioni di vita sui posti di lavoro e su quello delle garanzie sociali e previdenziali.

Per cercare di controllare le lotte, che avevano spesso una forte caratterizzazione anticapitalista, lo Stato lanciò la "strategia della tensione" (bombe e attentati fascisti manovrati dai servizi segreti) ma fu costretto anche ad aumentare la spesa sociale, quella sanitaria, quella per l'educazione ecc...

Sul piano politico, il Partito comunista, egemone fra i lavoratori, non cercò di

costruire l'alternativa al regime democristiano instauratosi dopo la "svolta del 1948" ma puntò sul compromesso storico, cioè su un accordo fra Partito comunista e Democrazia cristiana. Per arrivare a questo obiettivo il PCI assecondò nella seconda metà degli anni '70 la politica dei governi democristiani, cercando di criminalizzare la sinistra rivoluzionaria e quella sindacale e predicando fra i lavoratori l'austerità.

Così facendo il PCI di Berlinguer contribuiva al successo della politica dei ceti dominanti e dei loro partiti che volevano far pagare le conseguenze della crisi economica di quegli anni ai lavoratori e non ai ceti industriali e ai ceti medi che

si erano ingrassati durante il boom italiano.

Furono così poste le basi del craxismo degli anni '80: respinto il tentativo del PCI di entrare al governo, i gruppi moderati consolidarono il loro potere a danno dei lavoratori, che cominciarono a perdere delle conquiste degli anni '70. Erano quelli anni di sviluppo economico selvaggio - fondato sull'economia della corruzione (tangenti) e su quella del crimine (mafia, camorra ecc.) - nei quali il PCI (poi PDS) si accontentò degli spazi di potere economico e politico che i gruppi economici e finanziari che controllavano il governo gli concedevano volentieri perché in cambio il PCI manteneva un ferreo controllo delle classi lavora-

trici. Era il consociativismo.

Gli anni '90 segnano l'inizio dell'offensiva finale contro il movimento operaio: Stato, Patronato e Sindacati di regime (CGIL-CISL-UIL) concludono accordi-quadro che garantiscono il blocco degli aumenti salariali, la fine delle garanzie occupazionali, sociali e previdenziali, la ripresa dello sfruttamento selvaggio della forza lavoro (contratti a tempo, salario "d'ingresso", cioè ridotto, per i giovani, lavoro il sabato e la domenica, mobilità, lavoro in "affitto").

(Questo testo fa parte di una mostra realizzata dalla Federazione Anarchica di Livorno)

TAMBURI DI GUERRA NEI BALCANI

Dalla 1ª pagina

sull'edizione serba di Osloboden del 6 gennaio.

"In Bosnia gli spostamenti forzati di popolazione non sono più semplicemente una conseguenza della guerra: sono una finalità (...) L'impunità delle milizie è totale, il silenzio della comunità internazionale agghiacciante" (Medici senza frontiere, rapporto 1995). Le parole dell'organizzazione umanitaria trovano conferma oggi con le denunce sui massacri, le deportazioni in campi di concentramento e l'obbligo di lasciare le loro case che coglierebbero le popolazioni serbe delle Krajine conquistate dall'esercito croato.

Nessuno può prevedere con certezza quali saranno gli effetti degli eventi balcanici sul resto del continente, i rischi legati alla guerra nella ex-Jugoslavia e la minaccia di balcanizzazione della Federazione russa sono però da tempo presi in considerazione nelle cancellerie e nei centri economico-finanziari occidentali. A questo proposito pare significativa la proposta dei cristiani democratici tedeschi di creare un

"nocciolo duro" europeo attorno all'asse Parigi-Berlino, concepito come l'unico modo per stabilizzare l'Europa orientale e la Russia, superando l'impasse in cui versa l'europesismo dopo il Trattato di Maastricht.

Anche i gruppi economici italiani, legati a Mediobanca, sembrano muoversi concretamente per non perdere il collegamento con il "cuore pulsante" dell'Europa, cioè con l'area del marco. Lo dimostra la crescente presenza tedesca nei maggiori gruppi italiani: Deutsche Bank in Fiat, Commerzbank in COMIT, Allianz in Credit. Su questo piano i grandi gruppi economici hanno l'appoggio dei sindacati di Stato che vedono nel modello tedesco, fondato sull'accordo fra capitale, Stato e sindacati, la garanzia per la propria sopravvivenza: gli accordi di questi anni, da quello sui salari a quello sulle pensioni, confermano questo appoggio.

Tutto lascia ritenere che l'Europa si avvii verso lunghi anni di instabilità che potrebbero provocare guerre o, comunque, mutamenti devastanti.

A. R.

Circolo anarchico
Ponte della Ghisolfa
LIVING THEATRE

"una giornata nella vita della città"
tecniche e pratiche della creazione teatrale

Laboratorio condotto da Judith Malina e Hanon Reznikov

16-21 MAGGIO 1995

ore 15-18

sala Pinelli

v.le monza 255 - 20126 Milano

MM Precotto - tel. 02/2574073

per informazioni e iscrizioni:

Mauro Decortes c/o Libreria Utopia

via Moscova 52 - Milano

tel. 02/29003324 ore negozio

Cristina Reverberi tel. 69005811 ore serali

THE LIVING THEATRE

°°° venerdì 19 maggio - ore 21.30

MISTERYES AND SMALLER PIECES
creazione collettiva / regia di Judith Malina

°°° sabato 20 maggio - ore 21.30

ANARCHIA

drammaturgia e regia di Hanon Reznikov

teatro di Porta Romana

C.so P.ta Romana 124

Centro sociale Leoncavallo

Circolo anarchico Ponte della Ghisolfa

LIVING THEATRE

Mezzo secolo di ribellione teatrale

diretto da Judith Malina e Hanon Reznikov

*** martedì 16

*** mercoledì 17 maggio

ore 21.30

MISTERYES AND SMALLER PIECES

*** giovedì 18 maggio

ore 21.30

ANARCHIA

al Centro Sociale Leoncavallo - via Watteau, 7 -
Milano